



SEGRETERIA NAZIONALE

“Maestà, la truppa si lamenta” “Aumentate il soldo ai generali!”

Questa frase, attribuita a Napoleone Bonaparte, sembra essere la chiosa perfetta per questa vicenda che ci lascia molto perplessi (per non dire peggio). Cerchiamo di sintetizzare:

anni fa venne imposto un tetto massimo agli stipendi dei dirigenti pubblici di prima fascia, pari a 240.000 euro l'anno (salvo extra).

Giusto? Sbagliato? Molti sarebbero gli aspetti da vagliare attentamente: dall'elevata responsabilità loro assegnata alla reale capacità manageriale dimostrata dai risultati, molte voci potrebbero levarsi pro e contro. In ogni caso “Dura lex, sed lex”.

Ieri, però, in sede di approvazione del decreto “aiuti bis”, un emendamento del tipo “zitto tu, zitto io” ha rimosso quel tetto, introducendo un fondo speciale col quale incrementare le retribuzioni dei vertici delle amministrazioni statali. Mirato inizialmente - a quanto si dice - per aumentare solo quelle dei vertici delle Forze di polizia, in sede di approvazione è stato esteso a tutti i massimi dirigenti.

“Chi è stato”? Le cronache giornalistiche lo attribuiscono a un parlamentare di Forza Italia, primo firmatario dell'emendamento, che però lo disconosce, lamentando che il testo sarebbe stato stravolto. Approvato, sempre a dire dei cronisti parlamentari, con i voti di Forza Italia e Partito Democratico, pare che le modifiche siano un colpo di mano di alcuni dirigenti del MEF. Insomma, nonostante dalle carte sia facile risalire a chi l'ha proposto, a chi l'ha modificato e a chi l'ha votato, siccome la cosa è divenuta di dominio pubblico, in piena campagna elettorale nessuno vuole assumersene l'imbarazzante paternità. Il programma tv “Oggi le comiche” faceva meno ridere ...

In ogni caso, il Presidente del Consiglio Draghi pare sia furibondo perché nessuno l'avrebbe avvisato e promette di annullare rapidamente quell'emendamento, anche se già qualcuno comincia a dire che farlo causerebbe ritardi all'approvazione del decreto e bla bla bla. Staremo a vedere. Riteniamo sia del tutto inopportuno aumentare, peraltro subdolamente, retribuzioni già elevate mentre i dipendenti di quelle stesse amministrazioni oggi vedono ridursi drammaticamente il potere d'acquisto delle loro ben più esigue retribuzioni a causa di recenti rinnovi contrattuali gravemente insufficienti e di una inflazione senza freni. Questa volontà politica e delle amministrazioni ci impone di avviare un confronto che non potrà che avere, da parte nostra, toni molti critici anche pubblici, perché daremo voce a quei poliziotti che - diversamente - voce non avrebbero e sono stanchi di subire.

14 settembre 2022

Il Segretario Generale Nazionale
Pietro Taccogna